

Qualche parola su “Ghiaccio” di Bryony Lavery

“Ghiaccio” racconta del vuoto lasciato all’interno di una famiglia, e più specificatamente nell’animo di una madre, dalla scomparsa di una bimba di dieci anni. Racconta del vuoto nella vita di una psichiatra, lasciato dalla morte di un suo caro amico, e racconta del vuoto incolmabile nella mente di un pedofilo e assassino seriale.

Il vuoto di queste tre vite ruota intorno alla perdita di Rhona, la bimba figlia di Nancy, violentata e uccisa da Ralph e attraverso la quale, Agnetha conduce i suoi studi nei meandri oscuri e terribili della mente criminale.

Queste tre vite conducono un’esistenza avvolta nel freddo ghiaccio della conservazione, della determinazione a sopravvivere, della convinzione che non è dato soccombere, non si può permettere a sé stessi una resa, si può solo tentare di vivere, ma nel ghiaccio, nell’immutabilità del tutto, nella consacrazione di quel vuoto.

La scoperta del perdono cambierà le loro vite, scioglierà quel ghiaccio e paleserà quel vuoto per quello che è, la nostra esistenza. Ralph, Nancy e Agnetha non troveranno la felicità, ma smetteranno di sopravvivere, per lasciare che la vita, finalmente, possa ricominciare a scorrere nelle loro vene ibernata.

La storia di questi tre personaggi è la storia, credo, di ognuno di noi, nel momento in cui riconosciamo, ad un tratto, all’improvviso, nel corso della nostra vita, la perdita della piccola fanciulla rinchiusa in noi, una fanciulla felice che si perde mentre va a trovare la nonna. Quella piccola bimba è stata strappata alla vita da uno psicopatico seriale, un mostro, e ha generato nella nostra coscienza, una mamma inconsolabile e una scienziata cocciuta e ostinata; la commistione di questi tre figure, la loro sofferenza, la loro analisi, il loro vuoto, ci premetteranno forse di rinascere alla vita adulta e riconoscerci di nuovo tra esseri umani che tentano costantemente, quotidianamente, di colmare, attraverso la pratica di riconoscersi come simili, il vuoto della nostra esistenza.

Filippo Dini

Roma, 7 dicembre 2021